



A cura di ... Viviana
Rossi e M. Enrica
Bianchi

**Le lingue antiche sempre più
spesso sono viste come un
inutile retaggio di un modello
di scuola ormai superato, che
nulla ha da dire alla società
contemporanea**



E spesso lo studio del latino per gli
alunni con DSA si riduce ad un
esercizio puramente mnemonico,
con ben poche probabilità di
successo.

Nascono, quindi, alcune domande ...

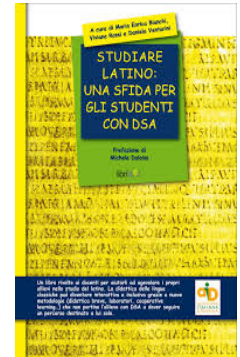
Come lo si può fare?

A cosa può servire?

*Vale la pena, dunque, insegnare il
latino agli alunni con DSA?*



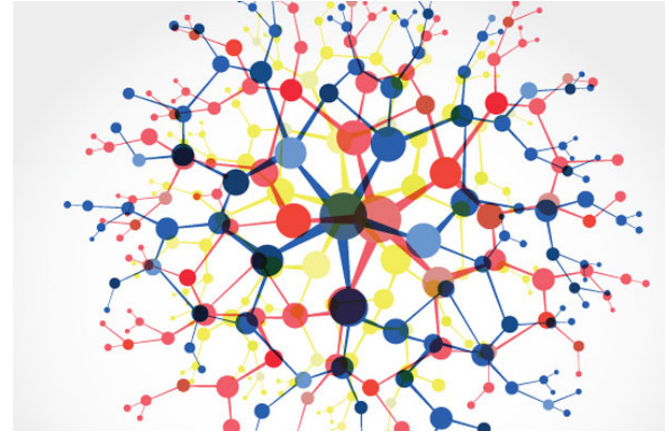
Nel nostro libro abbiamo cercato di dare una risposta a questi e ad altri interrogativi di insegnanti, studenti con DSA e loro genitori.



Ci auguriamo con questo testo di dare anche un contributo importante per muoversi verso **una didattica del latino inclusiva ed accessibile**, sperando che dagli esempi presentati possano nascere altre iniziative di ricerca pedagogica, sperimentazione glottodidattica e formazione dei docenti, che siano in grado di rispondere alle sfide che la scuola oggi ci pone.

Lo studio delle lingue antiche quali problemi pongono agli alunni con DSA?

Da una parte, la natura stessa della lingua antica fa sì che **il suo apprendimento avvenga attraverso l'esposizione diretta al testo scritto e la memorizzazione di regole grammaticali.**



Dall'altra, è ancora diffuso **un approccio al latino di tipo grammatico traduttivo**, che insiste principalmente sulla memorizzazione di regole astratte e sulla traduzione come processo meccanico di conversione da una lingua antica ad una moderna.

Analizziamo ora le principali difficoltà che possono essere:

- **attenzione selettiva**
- **tendenza alla distrazione**
- **scarsa organizzazione**
- **difficoltà nella memorizzazione soprattutto nella memoria di lavoro**

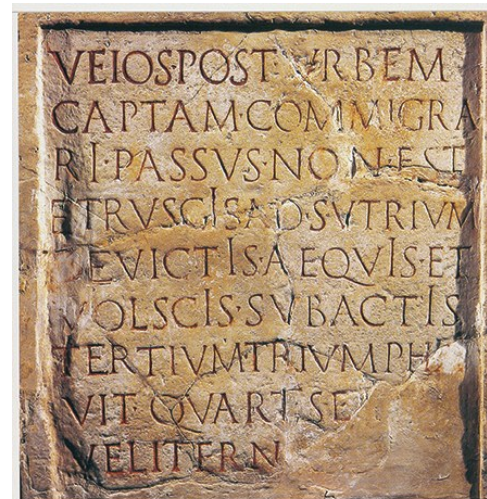
Tutti questi elementi sono nemici dell'apprendimento di una disciplina che, sino a poco tempo fa, era considerata "speciale" materia per allievi attenti, precisi, organizzati, con una memoria di ferro.

Gli insegnanti, però, spesso dichiarano che anche allievi senza DSA presentano le stesse problematiche e non sempre riescono a lavorare autonomamente su un testo latino, a studiare e ad applicare le regole. *Non sarebbe il caso, quindi, a questo punto, di provare a cambiare tutto per tutti?*



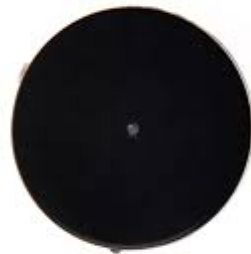
Gli allievi con DSA imparano cercando continuamente strategie alternative e sperimentano percorsi personali, sfruttando il loro spirito di osservazione e le loro ottime capacità logiche, di riflessione e di autoriflessione.

Anche la didattica delle lingue classiche deve trovare nuova linfa in **nuove metodologie e nuovi strumenti**, e deve farlo perché in classe sono presenti allievi diversi tra loro e perché la normativa prevede che si tenga conto delle differenze individuali.



I docenti dovrebbero, quindi, **centrare il focus sulla didattica** e privilegiare maggiormente le strategie educative e didattiche, attraverso **percorsi personalizzati**, anziché fare solo ricorso a misure dispensative e strumenti compensativi.

Il punto, infatti, non è offrire strumenti: è provare a rinnovare la didattica tradizionale grazie all'applicazione di nuove metodologie, che non dovranno essere rivolte solo all'allievo con DSA... convinti che ciò che è utile a lui può essere efficace per tutti. Solo così la didattica delle lingue classiche può così diventare interattiva e inclusiva

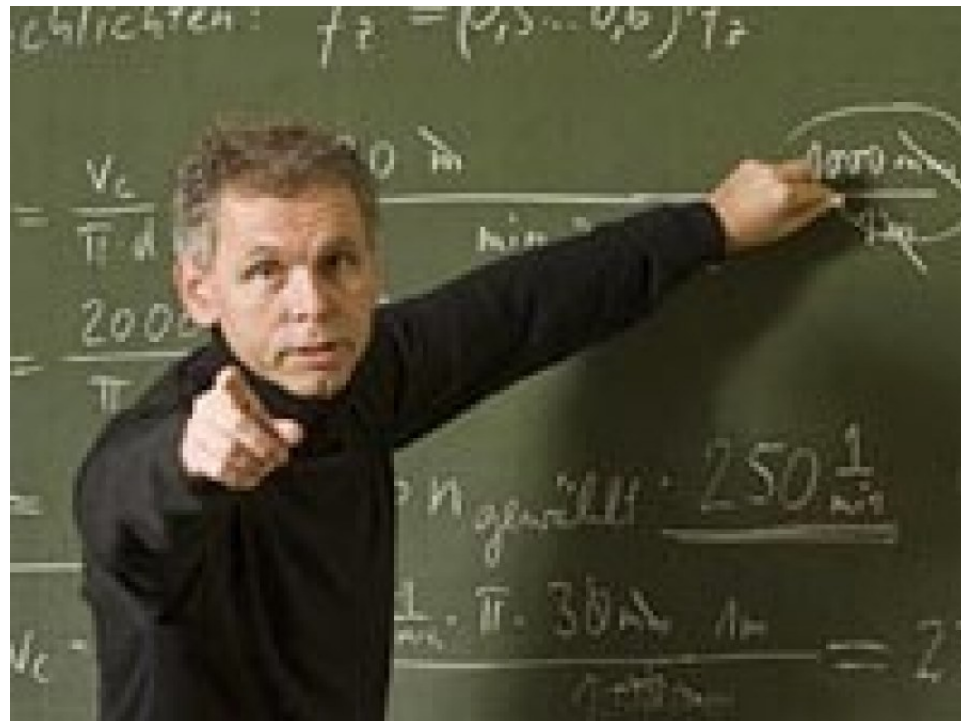


MA ALLORA COME INSEGNARE IL LATINO?

Abbiamo cercato di dare delle risposte attraverso i contributi di docenti ed esperti del settore, **partendo dal presupposto che il ragazzo debba seguire il programma come tutti gli altri; eseguire le verifiche e raggiungere gli obiettivi prefissati dalla programmazione didattica... con i suoi tempi e con i suoi strumenti**



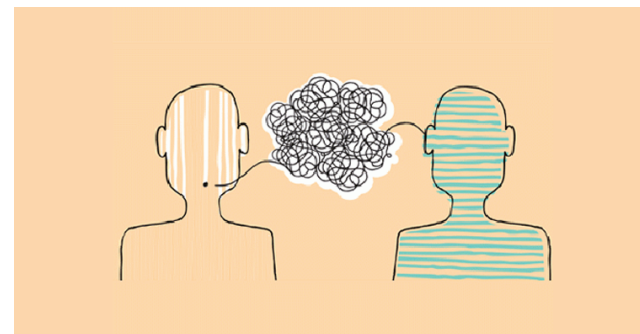
Le teorie che i nostri esperti ci hanno illustrato, le esperienze che i nostri insegnanti o ragazzi ci hanno raccontato, ci hanno fatto chiaramente capire che anche nell'insegnamento di questa disciplina **la lezione frontale tradizionale è quanto di più dannoso si possa utilizzare.**



Tutte le proposte didattiche presentate nel libro rappresentano possibili strategie attraverso le quali l'insegnamento delle lingue classiche può adattarsi al peculiare stile di apprendimento dello studente con DSA, nel rispetto della normativa vigente, che raccomanda un intervento didattico individualizzato e personalizzato.



Tuttavia, indipendentemente dalle modalità di insegnamento adottate, è sempre opportuno che lo sfondo teorico sia rappresentato dall'approccio metacognitivo, grazie al quale lo studente può sviluppare la consapevolezza di come si riesce ad apprendere nelle situazioni specifiche. E, soprattutto, è indispensabile creare un ambiente di apprendimento alla base del quale ci sia un'interazione comunicativa caratterizzata da rapporti empatici tra docenti e studenti.



«Un alto grado di empatia in una relazione è probabilmente il fattore più potente nell'apportare trasformazioni e apprendimento» (Carl Rogers, Un modo di essere, Firenze, Giunti, 2012).

Dalla lettura dei vari contributi dei nostri esperti non è difficile capire **che non esiste la didattica migliore: esistono strategie didattiche e metodologiche più efficaci delle altre, che permettono di apprendere il latino in modo più vivo, divertente... di pensare addirittura in latino!**



E così, nel tentativo di aiutare P., ho operato alcuni cambiamenti che si sono rivelati utili anche ad altri studenti della classe e che sono diventati una mia pratica didattica consolidata.

In conclusione

Ho scelto di fare il liceo scientifico. Un dubbio sull'intraprendere questo percorso di studi era il latino. Già faccio fatica con la grammatica italiana, vale la pena di scontrarsi anche con quella latina? Ho accolto la sfida, ora sono in quarta, e mi ritengo soddisfatta dei traguardi raggiunti fin d'ora in latino. E un percorso lungo con parecchi ostacoli e infinite tappe.

Sebastiano Grasso punta sulla conoscenza da parte dell'insegnante dello stile di apprendimento dello studente con DSA.

sottolinea l'importanza di una grammatica dell'anticipazione seguita da una fase di analisi e, successivamente, dall'osservazione del testo.

L'analisi dello stile di apprendimento linguistico è un'operazione molto utile che spesso deve scardinare le convinzioni dell'allievo, abituato alle tradizionali lezioni tipiche del metodo grammatico - traduttivo, che per quanto riguarda le lingue classiche «non è mai stato messo in discussione» (Balboni, 2013, p. 5).

Se infatti l'allievo con DSA è convinto di poter imparare, ad esempio, la grammatica solo a partire dall'enunciazione della regola, saltando la fase di osservazione e riflessione sulla lingua, è evidente che sta all'insegnante dimostrare che sono possibili anche altre strategie.

Daniela Notarbartolo propone il **metodo testuale**, come scelta didattica per **facilitare alunni con o senza DSA**, metodo che punta sui meccanismi di coesione e coerenza testuale già posseduti implicitamente come prerequisiti nella lingua madre.

Il metodo si basa sulla possibilità di **prevedere la struttura del testo a livello globale**, escludendo l'analisi parola per parola, per integrarlo poi con il metodo contrastivo, la grammatica valenziale e la grammatica dei gruppi sintattici.

Alessandra Chierici, approfondendo il **metodo valenziale**, sottolinea la validità di questo modello capace di rappresentare come gli elementi linguistici si presentino alla mente del parlante all'atto della comunicazione.

Il modello rivela il suo potenziale didattico nell'efficacia della visione d'insieme della frase e nell'evidenziazione, con opportune convenzioni grafiche e cromatiche, dei rapporti gerarchici tra gli elementi.

Poiché richiede pochi prerequisiti, il modello non sovraccarica la memoria di lavoro dello studente dislessico: gli facilita sia l'apprendimento, sia l'esercizio, sia il transfert dalla lingua madre alle lingue classiche.

Antonella Lo Castro ci presenta il **Metodo Ørberg**: una scelta alternativa al metodo tradizionale, che offre spunti interessanti e si prospetta, già nell'impostazione di base, adatto ad un approccio inclusivo della didattica. Inoltre punta a razionalizzare i percorsi didattici per ottenere una significativa riduzione quantitativa delle nozioni da apprendere, fissando un quadro di riferimento teorico utile a riorganizzare alcuni settori attorno a pochi nuclei essenziali.